

Un progetto di Amato: gli istituti di credito dovrebbero trasformarsi in società per azioni

Il problema del personale. Il ministro del Tesoro vorrebbe regolarlo attraverso una legge

La battaglia sulle banche

Ad ascoltare le dichiarazioni provenienti in questi giorni dal ministero del Tesoro, in men che non si dica ci troveremo un sistema bancario completamente rivoluzionato. Si annunciano raffiche di provvedimenti, si presentano disegni di legge, si chiama il Parlamento a decidere subito. In realtà sul pacchetto di riforme le opinioni nella maggioranza sono tutt'altro che univoche

ANGELO MELONE

ROMA Per illustrare la sua «filosofia» il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha scelto l'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana di qualche giorno fa. Al «globo» dei banchieri italiani riuniti ha spiegato che il Tesoro intende «fissare delle regole, non dei fini inderogabili», in sostanza fornire dei modelli di nuove regole tra i quali le banche possano scegliere per riformarsi. Un meccanismo, quindi, non coercitivo anche se - ovviamente - sottolinea lo stesso ministro - il governo renderà più appetibili le scelte che privilegia.

Il riferimento è soprattutto alla ormai imminente riforma delle banche pubbliche, che si trascina dietro la controversia della ricapitalizzazione dei banchi meridionali. Ma i toni non sono poco cambiati rispetto alla prima uscita dello stesso Amato, in un'ormai «storica» intervista alla rivista Bancaria, nella quale si parlava di decisioni definitive alle quali la «foresta pietrificata» del sistema bancario avrebbe dovuto adeguarsi il fulcro del

ragionamento, è noto, riguarda la trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni (con l'apporto quindi di capitale privato) e la creazione in generale di gruppi polifunzionali tra istituti precedentemente distinti che sia il Tesoro che la Banca d'Italia ritengono indispensabili a reggere la prossima concorrenza con le grandi banche europee, tedesche in particolare.

Con la «nuova» formulazione, in sostanza, si dà l'indicazione di voler legare queste prime proposte ad una politica di riforma più complessiva. Amato sceglie infatti la via legislativa (i disegni di legge dovranno passare per il Parlamento, Cosa, d'altra parte, anche obbligata dalla scelta di legare le trasformazioni alla concessione di sgravi fiscali) prevede che le trasformazioni vengano accompagnate da una disciplina sui gruppi, e, soprattutto, viene accettato il principio della volontarietà della ristrutturazione non è obbligatoria. Sono passaggi importanti, nei quali il Tesoro sembra aver modificato le proprie

posizioni dopo le obiezioni mosse nei mesi scorsi soprattutto dal Pci.

Un primo, interessato riconoscimento è venuto ad Amato proprio dal presidente dell'Abi Piero Barucci, che in questo caso parla da presidente del Monte dei Paschi di Siena. Il Monte non vuole assolutamente trasformarsi in Spa ed ora il Tesoro non lo obbliga. Barucci ringrazia.

Ma i problemi restano, e grossi. Innanzitutto quello della ricapitalizzazione dei banchi meridionali. Il disegno di legge che Amato sta per presentare al Consiglio dei ministri stanziava 1800 miliardi da scagionare da quest'anno al '92. A quali condizioni verranno erogati? Li avranno i banchi che accetteranno di trasformarsi in Spa. Si riapre così il capitolo dei dubbi sui tempi che questa operazione potrà richiedere (presumibilmente ben lunghi) rispetto alle necessità di alcuni istituti come - ad esempio - il Banco di Napoli (Impellenti). È questo del legame tra garanzie di gestione e ricapitalizzazione, un nodo decisamente non sciolto, e destinato ad accendere scontri all'interno della maggioranza. Solo per fare un esempio due settimane fa la Dc ha presentato il suo progetto di riforma, escludendo che i fondi dovessero seguire una trasformazione in Spa. In realtà il problema è ancora più complesso, legato strettamente al capitolo dolente della nomine e della ferrea guerra per la loro lottizzazione sulla quale, particolarmente in



Giuliano Amato



Piero Barucci

questo periodo post elettorale, i socialisti sembrano alzare il tiro. Di riforma del sistema di nomine, però, nel disegno Amato non si fa cenno.

I punti deboli, in realtà, non si fermano qui. E, ad esempio, difficile immaginare una disciplina dei gruppi bancari senza insieme elaborare una per disciplinare i conflitti nei gruppi in generale. E, ancora, non è venuto a caso (proprio nella stessa assemblea dell'Abi) l'allarme del governatore della Banca d'Italia sugli enormi pericoli cui sono esposte le banche senza alcuna legge che ne garantisca la separazione confederale della Cgil, De Carlini, espone i profondi dubbi sulla stessa Spa. Una risposta per azioni disegnate da Amato, oltre ad affermare il principio che la maggioranza delle azioni deve restare in mano pubblica?

Infine la pesante questione del personale. Amato finisce per inserirvi nel suo disegno di legge, cosa quantomeno singolare per un capitolo tanto delicato ed importante da affidare al negoziato tra le parti sociali. È lo stesso Barucci nella sua relazione, drammatica, parla di costi sociali della trasformazione che potrebbero ricadere sulla collettività (la cassa integrazione?), lancia allarmi. La risposta dei sindacati è dura. Le organizzazioni di categoria fanno sapere che non vogliono assolutamente rimanere estranee all'intera questione delle trasformazioni, mentre il segretario confederale della Cgil, De Carlini, espone i profondi dubbi sulla stessa Spa. Una risposta per azioni disegnate da Amato, oltre ad affermare il principio che la maggioranza delle azioni deve restare in mano pubblica?

Polo ferroviario. L'Ansaldo compra in Usa. L'Efim non cede sull'Alfa Avio

MILANO Bruciando i tempi della trattativa, l'Ansaldo (azienda facente capo alla Finmeccanica, e quindi all'In) ha completato l'acquisizione della divisione segnalamento della divisione segnalamento ferroviario dell'American Standard, oltre che la società italiana Wabco Westinghouse operante nel settore. La notizia, giunta nella notte dagli Stati Uniti, ha contribuito a far convergere l'attenzione sull'attivismo del gruppo In nel campo ferroviario, e indirettamente rilanciato la polemica a distanza tra lo stesso In e l'Efim sulla reale leadership nell'ambito delle Partecipazioni statali nell'industria ferroviaria e aeronautica. I due enti di Stato, come è noto, sono da tempo in polemica diretta, tanto che il ministro Carlo Fracanzani si è fatto promotore di un incontro diretto a tre (Ministero, Efim e In) per martedì prossimo, nell'intento di giungere a un'intesa che ponga fine a una contesa assolutamente assurda.

La Finmeccanica, infatti, sta trattando con la Fiat l'acquisto della Fiat Ferroviaria di Savigliano in cambio cedrebbe alla casa torinese l'Alfa Avio, il che darebbe al settore aeronautico della Fiat un importantissimo sviluppo. Ma la stessa Alfa Avio interessa anche all'Efim, che la rivendica a sé come complemento essenziale per l'Agusta. In più la stessa Efim non rinuncia a un ruolo di primo piano nel settore ferroviario, facendosi forte della presenza in questo campo di un protagonista del calibro della Breda Ferroviaria.

Come si vede, un bel guazzabuglio, nel quale è tempo che si metta ordine. Un governo unitario del Pci, è stato sollecitato ieri dal Tesoro, il quale ha annunciato di aver costituito un apposito «gruppo di lavoro per le attività essenziali» presso la direzione Senza questa prospettiva, ha detto Girolamo Battista Urbani, che del gruppo di lavoro

LEGA SICILIANA DELLE AUTONOMIE LOCALI
COMUNE DI MISILMERI

SANATORIA E RECUPERO URBANISTICO-EDILIZIO

Orientamenti per l'attuazione della legge n. 68/1988.

Presidente il sindaco
Dott. PIETRO SCHIMMITI

Introduce il vicesindaco
Ing. ANTONINO LO BIANCO

Relatori:
On. Prof. CARMELO D'URSO
Università di Catania
Architetto GINO LO RE
Università di Palermo
Prof. Ing. ANTONINO CERAMI
Università di Palermo

Conclusioni
On. DOMENICO RIZZO
(Segretario Regionale della Lega Siciliana delle Autonomie Locali)

MISILMERI 4 LUGLIO 1988, ORE 16
(Aula Consiliare)

La famiglia della compagna
ANNALINA BATTISTA
ringrazia compagna ed amici per la serena partecipazione al loro dolore e sottoscrive per l'Unità
Roviano (CE), 3 luglio 1988

A due anni dalla morte di
TERZIERO MAGGI
la moglie, i figli e il genero ricordano il suo coerente impegno di militante comunista. Sottoscrivono per l'Unità.
Collemarino di Ancona 3 luglio 1988

Le compagne della commissione femminile regionale ringraziano la compagna della più cara compagna
ANNALINA BATTISTA
per il ricordo di un impegno politico, la passione e la generosità.
Napoli 3 luglio 1988

Giorgio Colomi piange l'amico e compagno casentino
KINO MARZULLO
Milano, 3 luglio 1988

Aldo Palumbo profondamente rattristato per la scomparsa del caro e indimenticabile amico e compagno
KINO MARZULLO
di cui fin dagli anni delle prime edizioni dell'Unità di Milano apprezzavo le elevate doti politiche e professionali, il grande spirito di tolleranza e l'acuta, signorile ironia, sottintesa, unitamente a Pinuccio, il più vivo cordoglio che mi ha colpito e ai familiari tutti
Gallipoli 3 luglio 1988

Aldo e Pinuccio Palumbo esprimono le loro fraterne condoglianze ai compagni Raoul e Fabiana Pontani per la perdita della mamma e nonna
GIOVANNA PONTI
Gallipoli, 3 luglio 1988

Profondamente rattristato dalla scomparsa di
FERMO SOLARI
combattente forte e di adamantina onestà che fino all'ultimo, non con ingannevoli parole ma con azioni concrete seppe sostenere gli ideali della Resistenza, Enzo Nizza e la casa editrice La Pietra pongono sentite condoglianze alla sua cara e valorosa compagna Bianca, indicandolo quale esempio a giovani e a tutti i compagni di lotta
Milano, 3 luglio 1988

Aldo e Pinuccio Palumbo esprimono le loro fraterne condoglianze ai compagni Raoul e Fabiana Pontani per la perdita della mamma e nonna
GIOVANNA PONTI
Gallipoli, 3 luglio 1988

Nel 3° anniversario della scomparsa di
GIORGIO SANDRI
di Zola Predosa, la fidanzata Anna lo ricorda con grande affetto a quanti gli vollero bene e nella circostanza ha effettuato una sottoscrizione a favore dell'Unità.
Castelfranco Emilia, 3 luglio 1988

Nell'impossibilità di farlo personalmente con tutti coloro che sono stati vicini alla famiglia per la scomparsa di
KATIA GRASSI
il padre Wilier e la madre Tiziana nell'occasione ringraziano tutti i compagni
Reggio Emilia 3 luglio 1988

Nel 3° anno dalla scomparsa del compagno
G. B. GHIGLIONE
(Bacco)
la moglie il figlio la nuora e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Pontedecimo 3 luglio 1988

Nell'8° anniversario della scomparsa della compagna
MARIA PAGLIARDINI
i figli la nuora il genero e le nipoti la ricordano sempre con molto affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova 3 luglio 1988

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
AMERIGO FORCONI
nel ricordo a tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato i familiari sottoscrivono per l'Unità
Firenze 3 luglio 1988

Aldo, Isattori e dirigenti della Polisportiva Novoli, addolorati per la tragica scomparsa del compagno
MAURO CONTI
ricordano il suo impegno e sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità.
Firenze, 3 luglio 1988

Ieri ricorreva il primo anniversario della scomparsa di
GIUSEPPE CHIARI
La famiglia nel ricordo a quanti lo hanno conosciuto e amato, sottoscrive 100 mila lire per la stampa comunista.
Firenze, 3 luglio 1988

Dieci anni fa morì il compagno
ALVARO BACCI
sindaco di Lari. La famiglia i compagni della sezione di Perugia, a lui intitolata e delle sezioni Comunistiche del Langiano lo ricordano con immutato affetto per l'umanità, l'impegno e l'onestà che facevano di lui il sindaco di tutti i Langianesi, in sua memoria sottoscrivono 500 mila lire per l'Unità
Pisa, 3 luglio 1988

A un mese dalla scomparsa del compagno
GABRIELE GUERNELLI
la moglie e i figli lo ricordano e sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.
Porta a Mare (PI) 3 luglio 1988

In memoria del compagno
VASCO PINI
le azioni del Pci del Quartiere-10 sottoscrivono 200 mila lire per la stampa comunista.
Prato (PT), 3 luglio 1988

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno
GUIDO GIUNTOLI
fondatore della prima sezione comunista di Fucecchio nel 1921, i familiari lo ricordano con affetto e a quanti lo conobbero e amavano
Fucecchio (FI), 3 luglio 1988

Il 29 giugno è ricorso il 12° anniversario della morte del compagno
CARLO ROSSI
Già militante della gioventù socialista, iscritto al Pci della fondazione, perseguitato politico, ha preso parte alla lotta di liberazione. La moglie Giuseppina lo ricorda ai parenti i compagni ed amici e sottoscrive in sua memoria per l'Unità.
Novate Milanese, 3 luglio 1988

Naris ricorda con grande tristezza e immutato affetto le proprie sorelle, compagne
FRANCA BERNABEI
LUSA BERNABEI
in loro
Sottoscrive in loro memoria per l'Unità.
Milano, 3 luglio 1988

Nel 5° anniversario della morte della compagna
MARIA LUISA BERNABEI
in loro
la ricordano con tanto affetto il marito con i figli Andrea, Luca, Paolo con la nuora Nicoletta e la nipotina Camilla unitamente alla sorella Neris e sottoscrivono all'Unità
Milano 3 luglio 1988

È mancata all'affetto dei suoi
MADDALENA ZUNINO
Ved. Sacchetti
(Gina)
I familiari la ricordano con dolore e affetto a tutti i compagni, gli amici e i conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Sestri Pie 3 luglio 1988

Nel 3° anniversario della morte del loro caro amico compagno
BRUNO VANDINI
i familiari ricordandolo con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità
Domenica 3 luglio 1988

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Nemmeno le assemblee danno tono agli scambi

La settimana delle grandi assemblee (martedì quella delle Generali, mercoledì quella della Fiat) si è chiusa in Borsa con una modesta rivalutazione (+0,38%), in un contesto di scambi decisamente ridotti. L'indice Mib consolida le posizioni raggiunte l'altra settimana, terminando a quota 1061. Nel quadro generale spiccano il ribasso dei titoli di De Benedetti e l'avanzata delle Montedison.

DARIO VENEGONI

MILANO Dalle grandi Borse internazionali non viene buona aria; il mondo sembra pervaso da un rinnovato spirito attendista e orientato sostanzialmente al pessimismo circa le possibilità di una ripresa a breve termine dell'economia internazionale, anche se a dire il vero sembrano essersi dissipate nel nulla le preoccupazioni per un nuovo terrificante crack nel breve periodo.

La Borsa di Milano si adegua, più per spirito di emulazione che per reale esigenza economica. E attende.

E dire che questa settimana finalmente la settimana buona martedì Randone era chiamato a rispondere agli interrogativi degli azionisti sul bilancio delle Generali (e soprattutto sulle conseguenze dell'assalto alla francese Compagnie du Midi), e il giorno successivo Gianni Agnelli era atteso all'illustrazione delle prospettive della Fiat dopo diversi anni di forte crescita. Le dichiarazioni dell'uno e dell'altro «grande» del nostro panorama finanziario, aveva ipotizzato qualcuno, avrebbero dovuto ridare certezza e smalto al mercato azionario.

Le cose non sono andate così. Le Generali chiudono con una lievissima flessione (-0,11%) gli affari della settimana il titolo ha perso oltre un punto in percentuale proprio nel giorno dell'assemblea degli azionisti a dimostrazione che forse, a dispetto del voto pressoché unanime degli azionisti a Trieste, le aspe-razioni di Randone e dei suoi collaboratori non hanno convinto più che tanto la «city» milanese.

Al titolo della scuderia Fiat le cose sono andate solo un po' meglio. Stolti di analisti si sono mobilitati negli encomiabili sforzi di dimostrare che le azioni della casa torinese sono decisamente sottovalutate, eppure il titolo ordinario

chiude la settimana con un +1,6% apprezzabile quanto modesto. E si che proprio mercoledì è giunta da Torino la conferma che la Deutsche Bank ha definitivamente rinunciato alla pazzia idea di trovare un compratore per il pacchetto «ex libito» da lei rilevato meno di due anni fa a una quotazione quasi doppia rispetto a quella corrente, un annuncio che dovrebbe sgomberare l'orizzonte della Borsa dal rischio che sul mercato si scarichi l'enorme massa di azioni Fiat possedute dai tedeschi, con rovinose conseguenze sul listino.

Meno bene ancora sono andate le cose per il gruppo De Benedetti, i cui titoli sono apparsi generalmente in arretramento rispetto alla settimana scorsa. Le Olivetti hanno perso l'1,4%, le Cir il 2,8 e le Colfide addirittura il 3. La conclusione dell'operazione Sgb, se offre a De Benedetti una via d'uscita onorevole mettendo contemporaneamente al riparo dal pericolo di una secca perdita sul piano finanziario corrisponde cioè nondimeno a una sostanziale sconfitta partita per essere l'azionista di riferimento della Sgb il presidente della Olivetti si trova ad esserne vicepresidente in posizione però decisamente subordinata rispetto agli avversari amici della Suez. E non è questo precisamente un gran successo.

Il titolo che al contrario continua a far registrare molto interesse in piazza degli Affari è quello Montedison. Dopo diverse settimane di continue rivalutazioni le azioni di Foro Bonaparte sono cresciute dell'1% circa con il titolo ordinario e di oltre il 2% con quello di risparmio. Pochi osservatori hanno dubbi in proposito i compratori - discreti ma decisi - stanno oltre Oceano e probabilmente si trovano tutti nel palazzo sede della Dow Chemical

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % 12 mesi	Ultima	Quotazione 1988	Min	Max
ASSITALIA	6,23	-24,91	16.530	14.600	20.800	
SNIA BPD ORD	2,97	-36,38	2.265	1.600	2.500	
FIAT PRIV	2,95	-19,10	5.935	4.800	6.310	
SIP ORD	2,80	-0,11	2.390	1.771	2.390	
UNIPOL	2,67	-32,14	17.180	14.300	20.000	
MEDIOBANCA	2,55	-28,93	18.800	15.630*	20.800*	
BENETTON	1,66	-47,96	9.910	8.310	12.000	
FIAT ORD	1,61	-22,16	9.409	7.560	10.070	
ITALCEMENTI ORD	1,31	-4,95	108.000	82.800	108.200	
SIP RNC	1,02	-10,97	2.190	1.899	2.268	
MONTEDISON ORD	0,84	-21,51	1.805	998	2.180	
PIRELLI SPA ORD	0,80	-41,78	2.651	1.870*	3.410*	
IFI PRIV	0,76	-38,45	16.130	14.200	19.800	
TORO ORD	0,58	-41,79	18.100	14.570	20.900	
STET ORD	0,36	-6,94	3.210	2.084	3.300	
FIDIS	0,26	-42,50	5.950	5.070	6.930	
RAS ORD	0,19	-15,37	41.970	32.500	47.000	
SME	0,00	-1,42	2.129	1.570	2.460	
GENERALI	-0,10	-20,48	87.400	75.200	95.200	
INIZIATIVA META ORD	-0,19	-27,02	10.680	8.100	10.760	
CREDITO IT ORD	-0,71	-43,48	1.091	1.000	1.460	
GEMINA ORD	-0,72	-40,58	1.350	1.000*	1.454*	
STET RISP	-0,78	-22,82	2.778	2.250	3.050	
ALLEANZA ORD	-0,87	-31,48	45.000	39.000	53.180	
MONDADORI ORD	-1,21	-11,99	20.300	16.000	22.000	
FONDIARIA	-1,29	-18,71	60.500	50.020	65.000	
OLIVETTI ORD	-1,44	-19,30	10.110	7.220	11.600	
COMIT ORD	-2,70	-39,44	2.118	1.900	2.450	
CIR ORD	-2,84	-5,59	5.630	3.290	6.800	
SAI ORD	-2,92	-35,51	17.570	12.000	19.300	
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	+0,21	-25,21	321,00			

* Quotazioni rettificate per aumento di capitale
A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	175,89	+3,56	+4,69	-6,90	+0,51	+45,57
Indice Fondi Azionari	204,27	+4,85	+5,98	-11,20	-4,30	+55,73
Indice Fondi Bilanciati	176,80	+4,23	+5,05	-8,28	-1,51	+45,31
Indice Fondi Obbligazionari	150,50	+1,12	+3,27	+4,22	+13,75	+37,03

FONDI ESTERI (31/12/82=100)

Indice Generale	311,78	+5,09	5,04	-14,19	-6,22	+58,02
-----------------	--------	-------	------	--------	-------	--------

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var % annuale	FONDO	Var % annuale
INTERB REND	+8,73	FONDATAIVO	-20,00
EURO VEGA	+8,31	INTERBAN AZION	-14,83
IMI 2000	+7,55	PRIMECAPITAL	-14,56
GENERCOMIT REND	+7,18	ARCA 27	-11,34
CENTRALE REDD	+6,85	RISP ITALIA BIL	-11,26

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM (ID)

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici
A CURA DI MASSIMO CECCHINI

«Personalconto», il conto corrente garantito da Bot

Nel campo dei nuovi strumenti tecnici di investimento offerti dalle aziende di credito alla clientela, segnaliamo l'ultimo prodotto finanziario «lanciatosi sul mercato della Cassa di Risparmio di Torino «Personalconto».

Si tratta di un normale conto corrente bancario con tanto di blocchetto assegna la cui garanzia viene però impegnata dalla banca in titoli di Stato (Bot, Btp, Cct). Il rendimento dei depositi si colloca quindi a livello del tasso medio dei titoli pubblici (circa mezzo punto in meno per coprire i costi di gestione) e le competenze - cioè gli interessi - vengono liquidati semestralmente. La differenza con un tradizionale investimento in titoli consiste nel fatto che il titolare del conto può disporre «a vista» dei propri depositi utilizzando dei normali assegni senza dover vendere in Borsa i titoli ed aspettare i tempi tecnici di accredito del controllore (solitamente alcune settimane).

Le caratteristiche tecniche del conto sono le seguenti - garanzia minima di 30 milioni (per aprire il conto) - livello minimo di liquidità da concordare caso per caso (si intende con ciò quella soglia di deposito di tre o quattro milioni oltre la quale si autorizza la banca ad investire in titoli gli ulteriori versamenti).

Gli investimenti avvengono tramite il conferimento delle giacenze dei conti da parte della Cassa alla sua controllata Fiduciarium Risparmio Torino.

Questo tipo di conto consente dunque di conseguire due obiettivi: investire in titoli di Stato (godendo dei relativi interessi), disporre immediatamente del proprio denaro.

È questo il nodo che dovremmo in qualche modo affrontare quando raccogliamo ad esempio risparmio assicurativo o comunque impieghi a medio e lungo termine. L'esistenza di un mercato secondario per i titoli di Stato ha indubbiamente facilitato, se non reso possibile, l'espansione della Cassa di Risparmio di Torino e riteniamo che la creazione di un mercato secondario per altri titoli rappresentativi di investimenti a medio lungo termine sia una delle strade da esplorare sulla via di una più moderna ed efficiente gestione del risparmio.

Conviene investire in case? Uno studio del Cresme

Qual è il costo per metro quadrato delle abitazioni? Esiste una relazione tra andamento del mercato finanziario e andamento del mercato immobiliare?

Su questo terreno altamente minato dall'ascesa pressoché totale di dati certi di riferimento si avventura Franco Prizzon in uno studio curato per il Cresme.

Per quanto riguarda il primo punto la conclusione è che il costo reale delle abitazioni negli ultimi anni (al netto cioè dell'inflazione) è lievemente diminuito per le zone centrali delle grandi città ed è addirittura crollato in periferia.

Sul secondo punto la tesi di Prizzon è che il buon andamento dei rendimenti degli impieghi finanziari nel periodo 84-86 ha determinato per molte famiglie un aumento reale dei risparmi capitalizzati, aumento che si è riflesso in una crescita della domanda di abitazioni per uso proprio.